

Ferrara

Emergenza Covid-19

# Ospedali, una settimana per decidere

Entro venerdì 8 Ausl e Azienda ospedaliera dovranno definire la mappa dei nosocomi dedicati alla cura del coronavirus

FERRARA

**Un piano** della sanità ferrarese in cui vengano definite chiaramente le funzioni di ogni ospedale presente sul territorio per meglio rispondere alle esigenze della 'fase due' dell'emergenza coronavirus. Un progetto che dovranno redigere, e in modo congiunto, le due aziende sanitarie, Ausl e Azienda ospedaliera universitaria per metà della settimana prossima per arrivare alla discussione e approvazione nella nuova seduta della conferenza socio sanitaria territoriale, prevista per venerdì 8 maggio. È quanto emerso ieri dal tavolo della conferenza che si è tenuta ieri su proposta del presidente nonché sindaco di Ferrara Alan Fabbri. «Per la sanità ferrarese è arrivato il momento di progettare la 'fase 2' - ha detto -: gli ospedali devono tornare ad offrire le prestazioni interrotte e devono poterlo fare nella massima sicurezza per pazienti e operatori. Allo stesso modo le rsa e gli ospedali dove si trovano pazienti covid, devono essere oggetto di una strategia chiara e condivisa per mantenere il

**IL PRIMO CITTADINO FERRARESE**  
**«Dobbiamo progettare la fase 2: offrire di nuovo quelle prestazioni interrotte»**



Il sindaco Alan Fabbri

basso livello di contagi che ha caratterizzato la nostra città e la nostra provincia, fino ad oggi. Un dato che ci permette di guardare con più forza al futuro». **La timeline** l'ha suggerita lo stesso presidente della conferenza che chiedeva il progetto per lunedì e la discussione con approvazione per mercoledì. Il commissario ad acta Sergio Venturi, tuttavia, presente al tavolo 'virtuale', impegnandosi a partecipare anche al prossimo incontro, ha chiesto di arrivare invece alla fine della settimana prossima. E lo ha fatto dopo aver rimbalzato la palla sulla futura programmazione della sanità locale alle due aziende sanitarie del territorio. Perché la vera sfida di questo nuovo documento sarà mettere insieme le due



Il commissario regionale Sergio Venturi

posizioni, opposte, sulle funzioni che devono avere gli ospedali. Da un lato c'è infatti il direttore generale del nuovo Sant'Anna, Tiziano Carradori, che con dati alla mano ha spiegato che serve liberare al più presto Cona dai malati covid perché se la priorità è tenere sotto controllo l'epidemia, specie nelle famiglie e nelle strutture per anziani, a Cona ce n'è un'altra: «riprendere al più presto le attività medico specialistiche per acuti» afferma, ovvero ripartire con gli interventi chirurgici, specie per i malati di tumore. Ma serve farlo con un basso rischio di contagio. «Occorre dare una priorità, specie a quelli per acuti» ha sottolineato ancora chiedendo: «Di cosa dobbiamo farci carico?». **Dall'altro** lato invece c'è la posi-

zione dell'Ausl di Claudio Vagnini che ha ricordato che nella prima fase della pandemia fu designato l'ospedale di Ferrara come ospedale centrale per i malati covid. «Poi fu deciso che il Delta fosse di supporto, specie per il dopo fase acuta dei malati mentre per gli altri ospedali si sarebbero dovute distribuire le funzioni con Argenta per le medicine e Cento per la chirurgia». Poi, ha aggiunto: «Prima di parlare di Cento come ospedale covid serve sapere che lì nascono anche i bambini». Ma Venturi gli ha subito replicato: «Tutti gli ospedali di provincia in regione sono Covid». Poi la palla è passata ai sindaci con Alice Zanardi di Codigoro che ha affermato che «il Delta non può rimanere covid perché parte e con fatica la stagione turistica ai Lidi». E ha proposto «di spostare il punto covid alla casa del Pellegrino». Ma per fare questo «servono 1,5 milioni di euro di lavori che richiedono un tempo di sei mesi» le ha replicato subito Vagnini. Fabrizio Toselli allora ha rilanciato «di crearlo nel vecchio Sant'Anna».

Silvia Giatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NODO**  
**Deputare Cona a centro Covid ha bloccato molti interventi chirurgici**

Il bollettino

## Altri tre decessi Boom di test in attesa

Salgono a 187 i tamponi senza ancora esito diagnostico. Uso dei letti di terapia intensiva in calo: occupato il 33% a Cona

**Il Covid 19** uccide ancora. E nelle ultime ore si contano tre nuove croci che portano a 125 il numero dei morti nel Ferrarese per aver contratto la malattia dallo scoppio della pandemia. Uno dei tre, inoltre, è un ex ospite delle strutture private per anziani 'Villa Aurora' di San Nicolò, ad Argenta: una donna di 98 anni che era entrata a Cona il 17 aprile e si è spenta ieri, alle sei del mattino. Poi un'altra donna di 84 anni che è deceduta, invece, mercoledì, pochi minuti dopo le 17. Era entrata a Cona il sei aprile. Entrambe avevano pato-

logie pregresse. C'è poi la terza vittima delle ultime 24 ore, un uomo di Portomaggiore di 91 anni. Era entrato all'ospedale del Delta il 21 aprile ma è morto mercoledì alle 15,20. I numeri di questa pandemia a Ferrara iniziano, tuttavia, ad essere confortanti perché sono solo tre su 147 tamponi effettuati ieri quelli risultati positivi. Salgono così a 882 i tamponi complessivi positivi. Resta ancora il problema dei tamponi senza esito diagnostico: aumentano sempre di più e nelle ultime 24 ore sono arrivati a 187. L'altro dato positivo sta nel numero dei pazienti guariti: sono 92, compresi anche quelli che sono usciti dall'isolamento volontario nelle ultime 24 ore (82). I ricoveri invece sono stati solo di 14 persone a Cona e nessuno



Nelle ultime ventiquattro ore solo tre tamponi su 147 sono risultati positivi, ma è aumentato il numero dei test che non sono ancora stati elaborati

è finito in terapia intensiva. Zero casi di nuovi ricoverati al Delta e zero casi con i sintomi a domicilio. C'è invece il ricovero di un caso sospetto a Cento. Cala anche il lavoro delle terapie intensive di Cona «al 33% delle loro potenzialità» dichiara il direttore generale Carradori e con un letto libero su sei al Delta. Tornando ai nuovi isolamenti in casa, ieri, si registrano 18 persone,

di cui sei sono residenti della città per un totale di 2273 persone che dall'inizio dell'emergenza hanno fatto la quarantena a domicilio. Quelli in sorveglianza telefonica sono invece otto. I contagi sul personale. A Cona rimangono 28 gli operatori contagiati. Salgono di uno e quindi vanno a 83 invece quelli degli ospedali della provincia.

s. g.

CASA DI CURA SALUS

### Da lunedì riaprono gli ambulatori

Garantite 770 prestazioni specialistiche a settimana. Rigorosi i controlli

**La Casa di Cura** privata accreditata Salus di Ferrara riprirà i battenti, da lunedì, per le attività ambulatoriali. Il Poliambulatorio riprenderà l'attività regolare, garantendo anche l'apertura il sabato e la domenica permettendo, tra una prestazione e l'altra, la sanificazione. Saranno garantite 770 prestazioni specialistiche alla settimana, oltre 3mila entro il mese di maggio, tra cui ecografia, tac, risonanze, ecodoppler, visite neurologiche, oculistiche, ortopediche. All'entrata di Salus sarà posto un banco con distributore di gel idro-alcolico con un addetto che controllerà che il paziente si presenti con mascherina e guanti e, in caso di mancanza, li consegnerà e li farà indossare; misurerà la temperatura corporea con il rilevatore a distanza; farà firmare il modulo predisposto per l'autodichiarazione di non avere sintomi quali febbre, tosse, dispnea, anosmia e di non avere avuto contatti con persone Covid-19 positive; verificherà l'orario in cui è previsto l'accesso del paziente, consentirà l'ingresso nell'area accettazione tenendo conto degli orari e allo stesso tempo dei posti disponibili all'interno. Chi si è presentato in anticipo o chi non potrà accedere perché il numero massimo di pazienti all'interno è già stato raggiunto, verrà invitato ad attendere nelle sedute sotto il porticato/gazebo. I visitatori durante la pandemia di coronavirus non potranno accedere ai reparti ma i reparti possono mettere in comunicazione i visitatori con i pazienti tramite strumenti personali o tramite tablet fornito dal reparto.